

NextGeneration Radar

Orientarsi tra strumenti, risorse e opportunità
del piano europeo per il rilancio post-
pandemico

Milano, 26 novembre 2021



Per l'ottavo anno consecutivo, The European House – Ambrosetti è stata nominata – nella categoria «*Best Private Think Tanks*» - 1° *Think Tank* italiano, quarto in Europa e nei primi 100 più apprezzati *Think Tank* indipendenti su 8.248 a livello globale nell'edizione 2019 del «*Global Go To Think Tank Index Report*» dell'Università della Pennsylvania.

© 2021 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e preparato da The European House - Ambrosetti per il cliente destinatario; nessuna parte di esso può essere in alcun modo riprodotta per terze parti o da queste utilizzata, senza l'autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti . Il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato.

L'agenda di oggi



NextGen EU:
cos'è e come
funziona?

- Struttura
- Fonti di finanziamento
- Tappe del percorso



Come si sta
muovendo
l'Italia?

- Obiettivi del PNRR
- Missioni e componenti
- Modello di governance



Quale ruolo
spetta alle
Regioni?

- Competenze
- Territorializzazioni



Chi guiderà la
transizione
sostenibile?

- Accelerazione europea
- Il ruolo della finanza
- La Tassonomia



Quali sfide
per Regione
Lombardia?

- Semplificazione e digitalizzazione
- Finanziamenti
- Consenso e dialogo

NextGen EU: cos'è e come funziona?



NextGeneration EU a colpo d'occhio

COSA

è uno strumento temporaneo da **750 miliardi di euro** che consentirà alla Commissione Europea di ottenere fondi sul mercato dei capitali.

COME

si tratta di uno schema che combina **prestiti** e **sovvenzioni** attingendo a diversi strumenti economico-finanziari. Il suo contributo si inserisce in un Quadro Finanziario Pluriennale (QFP 2021-27) del valore complessivo di 1.800 miliardi di euro.

PERCHÈ

contribuirà a **riparare i danni** economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

*Composizione di Next
Generation EU (mld di €)*

	NGEU	Totale con MFF
Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza	672,5	673,3
React-EU	47,5	47,5
Rural Development	7,5	85,4
Fondo per una transizione giusta	10,0	17,5
InvestEU	5,6	9,4
RescEU	1,9	3,0
Horizon Europe	5,0	84,9

Fonte: Conclusioni del Consiglio europeo del 21 luglio 2020

NextGeneration EU | Risorse e fonti di finanziamento

Il programma verrà finanziato principalmente attraverso l'emissione di **obbligazioni** che la Commissione Europea si impegna a rimborsare non prima del 2028 e non oltre il 2058. Questi titoli seguono il meccanismo di emissione previsto nel quadro di SURE e sono stati lanciati sul mercato a partire dalla **metà del 2021**, una volta terminato l'iter legislativo di NextGen. Tappa decisiva è stata la sottoscrizione, da parte di tutti gli Stati Membri, della **Decisione relativa al sistema delle risorse proprie** dell'Unione europea (2020/2053) che regola il contributo di ciascun Paese al bilancio UE e che punta ad aumentarlo attraverso:

- aliquota di prelievo pari al **0,30% del gettito IVA** riscosso;
- aliquota sul peso dei **rifiuti da imballaggio** di plastica non riciclabile, pari a €0,80/kg;
- aliquota uniforme di prelievo sul **Reddito Nazionale Lordo**.

Principali scadenze della Roadmap al 2024 per aumentare ulteriormente le risorse proprie dell'Unione



Giugno 2021

nuovi meccanismi per l'**aggiustamento dei confini del mercato del carbonio** e per il prelievo digitale e di raccolta delle risorse basato sull'**Emission Trading Scheme**

Giugno 2024

risorse provenienti dall'introduzione di una **tassa sulle transazioni finanziarie**, di un **contributo** finanziario legato al settore delle **imprese** o una **nuova base imponibile** comune per l'imposta sulle società

NextGeneration EU | Le tappe del percorso



Come si sta
muovendo
l'Italia?



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il 30 aprile il Governo ha inviato a Bruxelles un **programma di riforme e investimenti al 2026 da €235,14 miliardi** strutturato in 6 missioni e 16 componenti e messo a punto per attrarre e indirizzare le risorse del Next Generation EU. L'erogazione dei primi fondi è attesa entro luglio 2021.

Il testo definitivo, attraverso un corposo set di allegati, integra contenuti di dettaglio fornendo un'accurata declinazione della fase attuativa con **cronoprogrammi** dei progetti e **obiettivi quantitativi**, consultabili anche attraverso il sito www.italiadamani.gov.

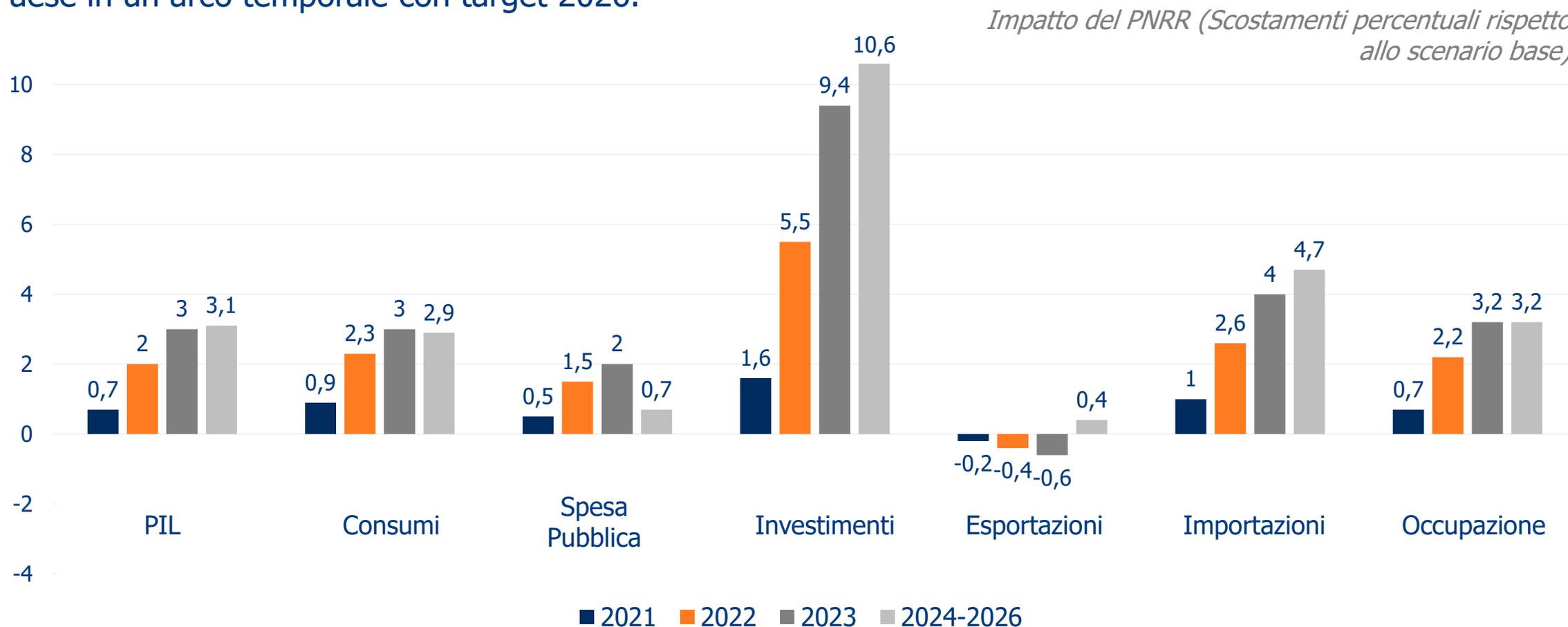
Le modifiche apportate al Piano rispetto alla versione promossa dal Governo Conte rispondono all'esigenza europea di garantire un **monitoraggio** più efficace, utile ad evitare le sanzioni in cui i singoli Stati membri rischiano di incorrere in caso di inottemperanza delle scadenze prefissate.

L'indice del documento

1. **Obiettivi generali e struttura del Piano**
 - ❑ Next Generation EU
 - ❑ Impostazione e obiettivi generali
 - ❑ Risorse del Piano
 - ❑ Integrazione del Piano con il semestre europeo
 - ❑ Le riforme previste dal piano
 - ❑ Le priorità trasversali
2. **Riforme ed investimenti**
 - ❑ Le riforme
 - ❑ Le missioni
3. **Attuazione e monitoraggio**
4. **Valutazione dell'impatto macroeconomico**

Gli impatti attesi

Il Governo stima che il PNRR avrà un impatto significativo sulla crescita economica e sulla produttività del Paese in un arco temporale con target 2026.

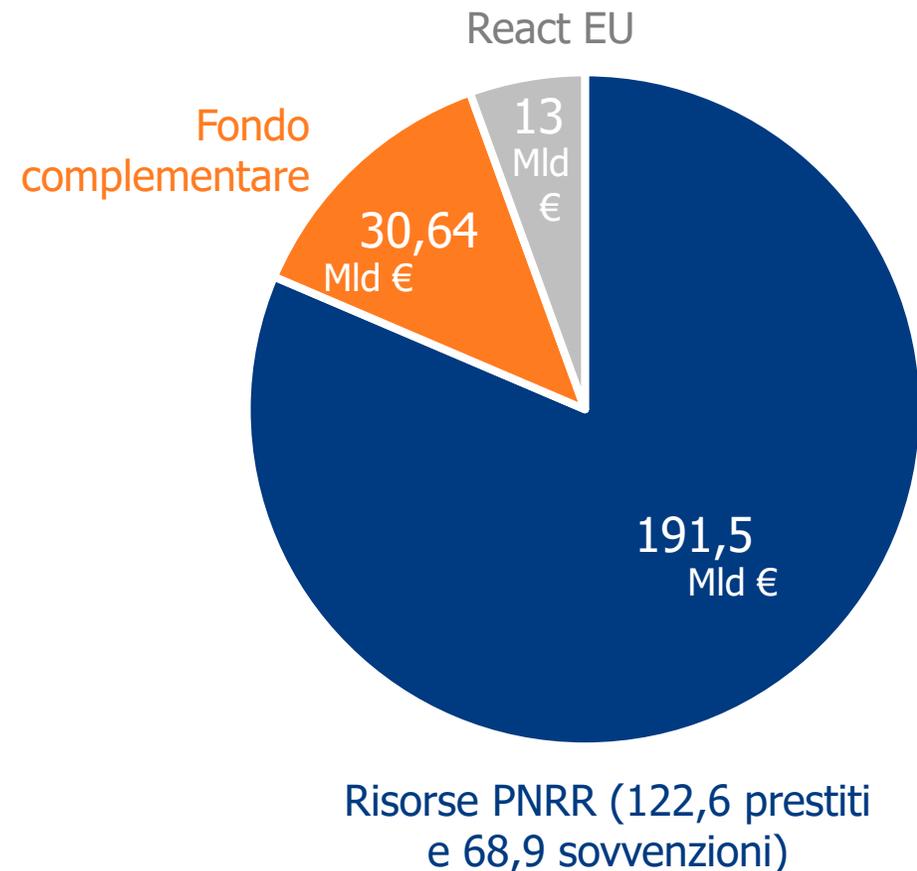


Le fonti di finanziamento del PNRR

Per finanziare il Piano, il Governo italiano ha sfruttato combinazione di 2 fonti di finanziamento europee e una nazionale, per un valore complessivo pari a **235,14 miliardi di euro**, suddivise come segue:

- **Risorse PNRR (191,5 miliardi di euro)** stanziare direttamente dall'Unione europea a favore degli Stati membri e suddivise tra prestiti e sovvenzioni;
- **Risorse del Fondo complementare (30,64 miliardi di euro)** finanziate attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato dal Consiglio dei Ministri dello scorso 15 aprile, che saranno utilizzate per finanziare i progetti rimasti esclusi dal Piano;
- **Risorse React EU (13 miliardi di euro)**, ottenute attraverso il programma supplementare per la politica di coesione messo precedentemente a disposizione dall'UE.

Risorse del PNRR per provenienza dei finanziamenti

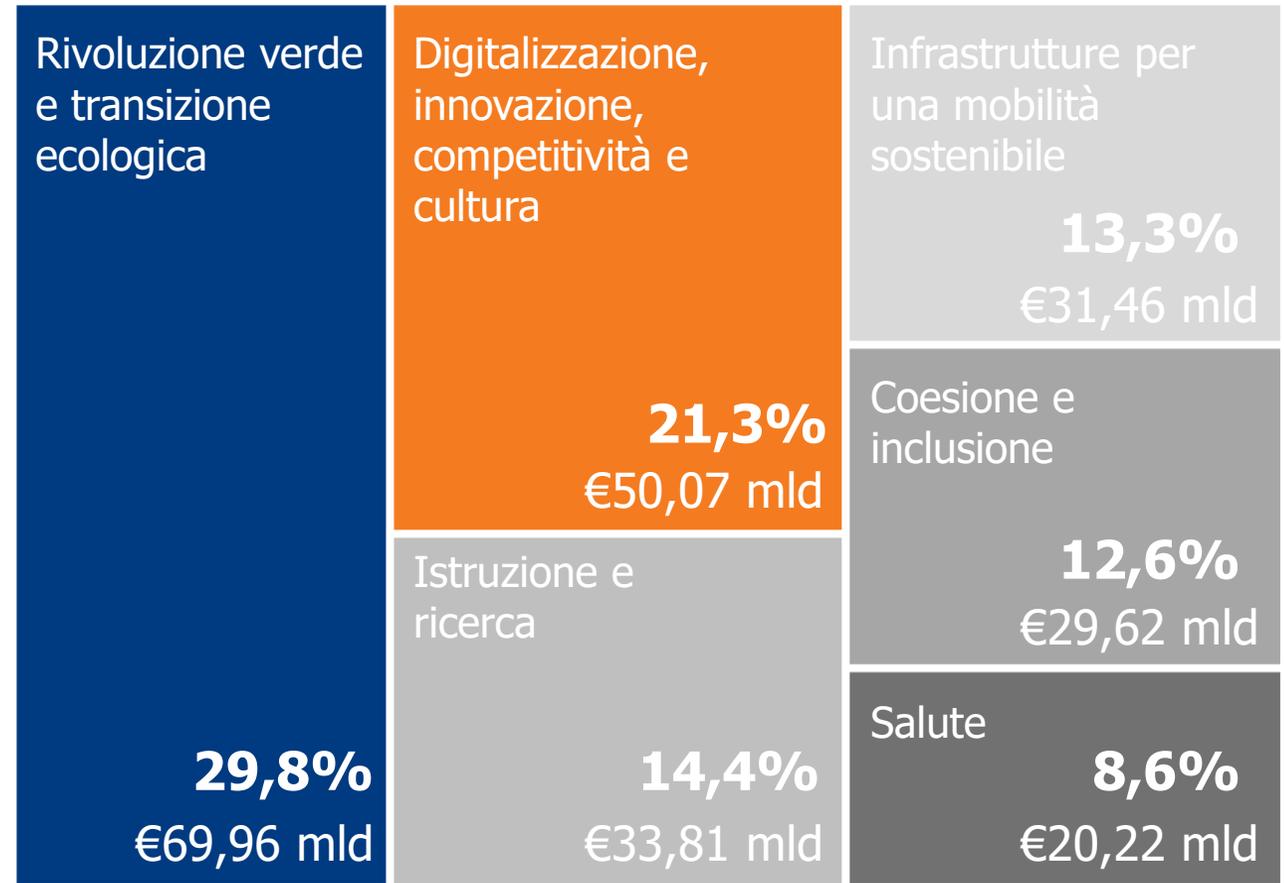


6 missioni per guidare la transizione del Paese

Il Piano si articola in **6 missioni** in continuità rispetto ai 6 pilastri posti dall'Unione europea alla base di NextGeneration:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Coesione e inclusione
6. Salute

Particolare attenzione viene conferita a **2 linee di intervento prioritarie**, che rappresentano circa la metà dei fondi totali stanziati e rispondono all'esigenza europea di accelerare la cosiddetta twin transition – la transizione verde e digitale.



Le riforme del PNRR

Il Piano prevede un insieme di riforme trasversali orientate a **ridurre gli oneri burocratici e rimuovere i vincoli che rallentano la realizzazione degli investimenti** nel Paese o ne riducono la produttività, richieste in modo stringente dall'Unione Europea come **condizione per l'erogazione dei fondi**.

L'obiettivo non è solo favorire un'efficace attuazione degli interventi previsti dal PNRR, ma anche generare un beneficio di lungo termine sul funzionamento dell'intero sistema economico.

Le principali tipologie di riforme:

- ❑ **Riforme orizzontali (PA e Giustizia)**, d'interesse trasversale a tutte le Missioni del Piano, consistenti in innovazioni strutturali dell'ordinamento, idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività;
- ❑ **Riforme abilitanti (Semplificazioni e Concorrenza)**, ovvero gli interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati;
- ❑ **Riforme settoriali**, indirizzate a specifici settori o azioni previsti nel Recovery Plan.

Il modello di governance: un piano per l'adattamento continuo

Il termine per l'attuazione delle misure contenute nel PNRR è il 2026.

Il flusso di implementazione studiato per garantire il successo prevede che i soggetti coinvolti si interfaccino ed interagiscano in modo continuativo, al fine di garantire massima **flessibilità** e **adattabilità** alle esigenze emergenti.

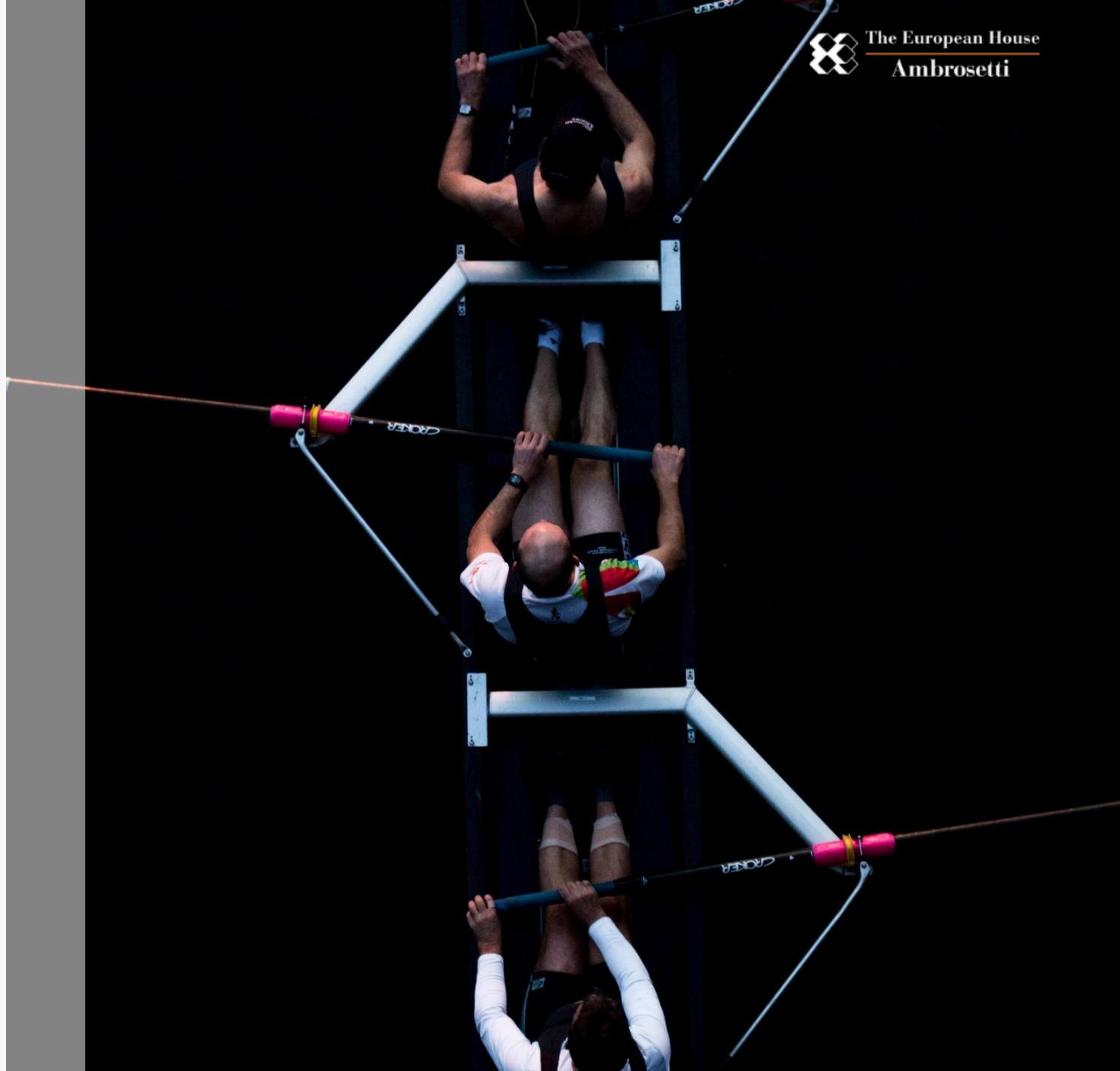
Il Governo ha studiato una **governance multilivello** con l'obiettivo di potenziare la capacità istituzionale e l'apprendimento delle politiche tra tutti i livelli di governo.

Si prevedono, inoltre, **standard di processi, strumenti, dati e informazioni**, con l'intento di aumentare il livello di efficacia delle iniziative e, allo stesso tempo, prevenire e correggere irregolarità.

Il modello di governance del PNRR



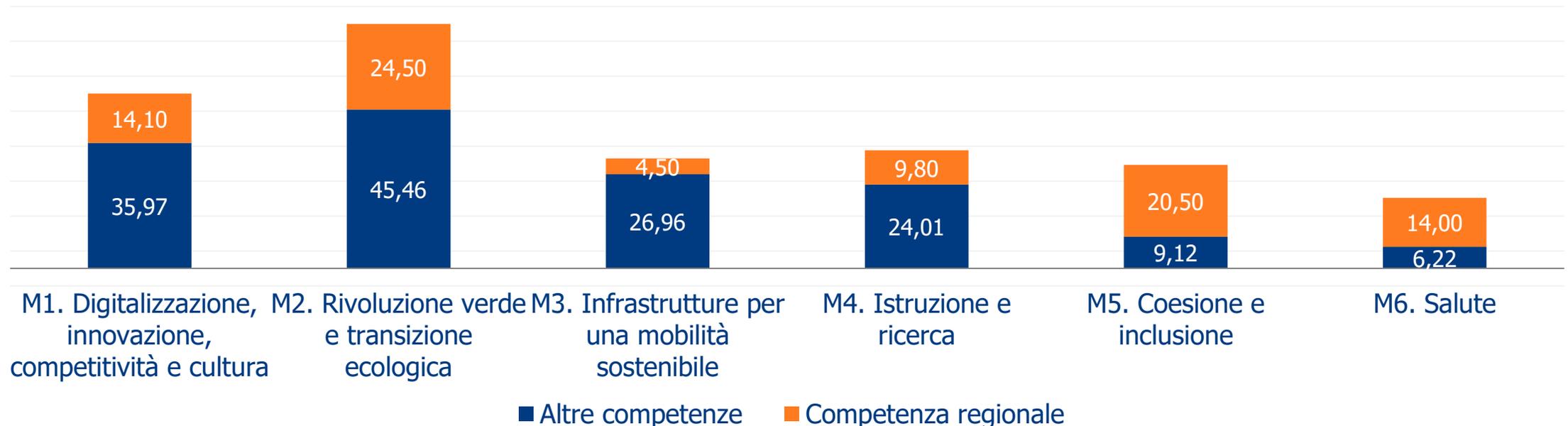
Quale ruolo spetta alle Regioni?



Il ruolo delle Regioni nel PNRR

I soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio dei singoli interventi sono definiti in relazione alle singole misure. Saranno le Amministrazioni centrali (Ministeri), le Regioni e gli Enti Locali a provvedere alla realizzazione e al monitoraggio degli interventi secondo le competenze specifiche. In particolare, entro il 2026, nella sfera di competenza di **Regioni ed Enti locali ricadranno circa €84,7 miliardi**.

Oltre a fornire tali stime, la Conferenza Unificata del 28 aprile 2021, ha posto le basi per l'istituzione di **tavoli di confronto settoriali tecnico-operativi** finalizzati a promuovere la sinergia tra l'intervento di competenza regionale e la volontà d'azione del Governo sui territori definendone le responsabilità specifiche.

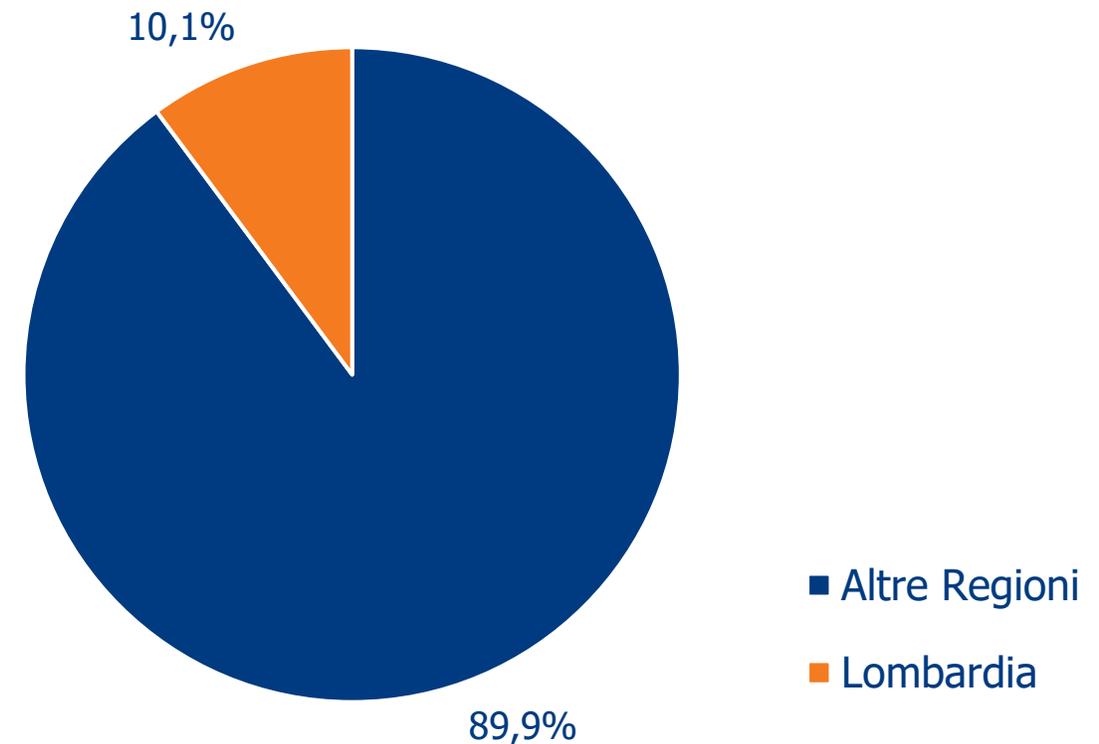


Alla Lombardia è destinato il 10,1% dei finanziamenti del PNRR già territorializzati

Dall'analisi dei documenti mappati emerge che:

- i decreti allocano un volume complessivo di risorse pari a €14.163.377.284,95;
- in Lombardia, ad oggi, risultano territorializzati finanziamenti per circa €1.436.104.432 (10,1%);
- gli interventi finanziati entro il perimetro regionale sono 1.491.
- Bergamo è la provincia con il maggior numero di interventi territorializzati (20,3%), ma la quota maggiore di finanziamenti è destinata a Milano (18,9%).

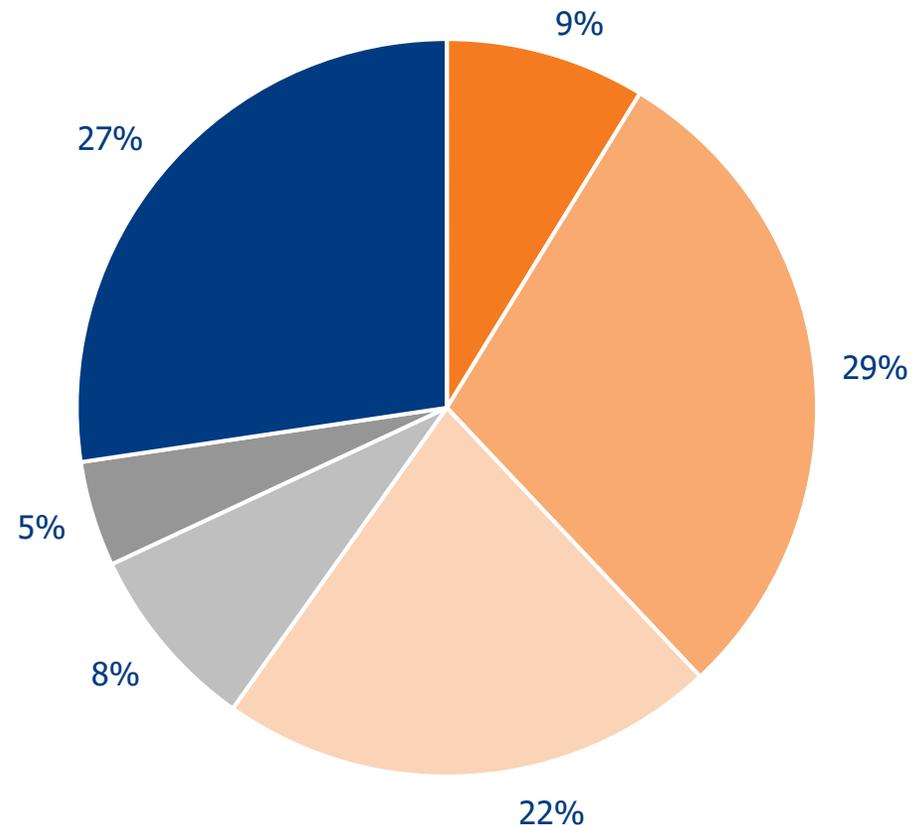
Quota di finanziamenti territorializzati in Lombardia sul totale delle risorse stanziare nei 9 decreti analizzati (% valore economico, €)



Fonte: Rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MiPAAF, MIMS, MiUR MiTE, DAT, CdM (2020-21).

Il 29% delle risorse sono destinate a interventi di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2.C3. del PNRR)

Distribuzione dei finanziamenti territorializzati in Lombardia per missione e componente di riferimento (% valore economico, €)



- M2.C2. Transizione energetica e mobilità sostenibile
- M2.C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
- M2.C4. Tutela del territorio e della risorsa idrica
- M3.C1. Rete ferroviaria ad alta velocità/capacità e strade sicure
- M4.C1. Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università
- M5.C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
- M6.C2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale

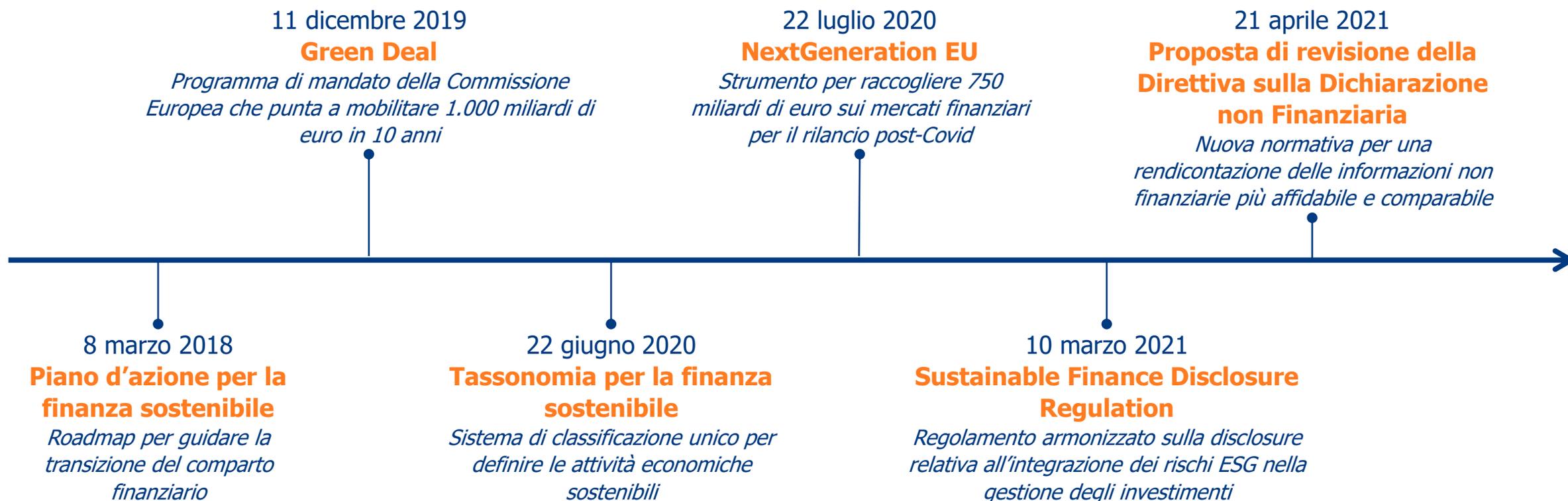
Fonte: Rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MiPAAF, MIMS, MiUR MiTE, DAT, CdM (2020-21).

Chi guiderà la
transizione
sostenibile?

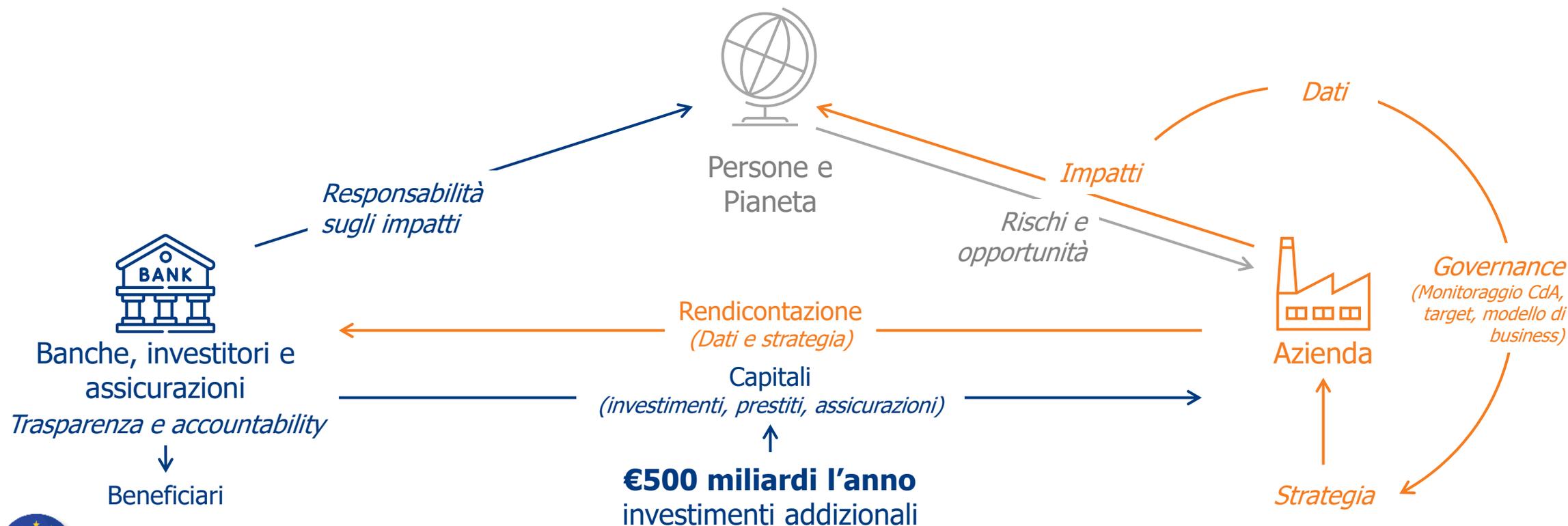


L'Europa imprime un'accelerazione senza precedenti

L'Unione Europea, che mira ad essere carbon neutral al 2050, ha avviato un percorso di **politiche** e **azioni** per sostenere una transizione sostenibile, verde e digitale del sistema economico. Le iniziative intervengono in modo sinergico tra loro e sono accomunate da un denominatore: fare leva sulla **finanza** per creare **economie di scala** e incrementare gli impatti complessivi.



Il motore della transizione sarà la finanza



Green Deal → Strategia sulla finanza sostenibile

Sustainable Finance Disclosure Regulation

Tassonomia sulla finanza sostenibile

Direttiva sulla Rendicontazione non finanziaria (CSRD) + Sustainable Corporate Governance

Dal Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile all'entrata in vigore della Tassonomia

L'8 marzo 2018 la CE pubblica un **Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile** con cui mira a rispondere a tre obiettivi:

- riorientare i flussi di capitali verso **investimenti sostenibili** al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva;
- gestire i **rischi finanziari** derivati dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali;
- promuovere la **trasparenza** e la visione a lungo termine delle attività economico-finanziarie.

La prima azione del piano è la definizione di una **Tassonomia per gli investimenti sostenibili**.

Sfide, obiettivi e azioni del Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile

 KEY CHALLENGES	 ACTIONS	
No common definition of 'sustainable investment'	 EU classification (taxonomy) for sustainable activities	 RELIABLE INFORMATION
Risk of 'greenwashing' of investment products	 Standards and labels for 'green' financial products give investors certainty	
Banks and insurers often give insufficient consideration to climate and environmental risks	 Study if capital requirements should reflect exposure to climate change and environmental risks	 SUSTAINABILITY AND RISK MANAGEMENT
Investors often disregard sustainability factors or underestimate their impact	 Clarify institutional investor duties to consider sustainable finance when allocating assets	
Too little information on corporate sustainability-related activities	 Enhancing non-financial information disclosure	 LONG-TERMISM IN GOVERNANCE

Fonte: Commissione Europea, 2018.

La Tassonomia Europea

L'obiettivo della Tassonomia è rendere trasparenti e facilmente riconoscibili, per i consumatori e gli investitori, le attività realmente sostenibili da un punto di vista ambientale e, parzialmente anche sociale e di governance.

La Tassonomia intende definire un **dizionario** in cui catalogare le attività economiche in base alla loro capacità di:

- contribuire al raggiungimento di almeno 1 dei **6 obiettivi ambientali** stabiliti;
- **non arrecare danno** a nessuno degli altri 5 obiettivi ambientali (Do Not Significantly Harm, o DNSH);
- rispettare i criteri e le **soglie tecniche** (screening criteria) definiti per ciascuna attività per raggiungere i 6 obiettivi;
- rispettare le garanzie di **salvaguardia sociale** (Minimum Governance and Social Safeguards, o MSGS).

La Tassonomia ad oggi ha individuato le attività in funzione del contributo ai primi due obiettivi.



Mitigazione dei cambiamenti climatici



Adattamento a cambiamenti climatici



Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine



Transizione verso un'economia circolare



Prevenzione e riduzione dell'inquinamento



Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

La Tassonomia Europea: implicazioni dirette per imprese, stati e investitori



Grandi imprese: le 49.000 che rientreranno nel perimetro della nuova CSRD, saranno chiamate a includere una descrizione di come e in che misura le loro attività sono allineate alla Tassonomia. L'obbligo vale già oggi per le oltre 6.000 aziende soggette alla Non-Financial Reporting Directive. L'informativa deve includere la proporzione del **fatturato** del **capex** e, se del caso, **opex**, allineato con la Tassonomia.



Investitori istituzionali: assicurazioni, asset manager, banche, private equity, fondi di investimento e fondi pensionistici che offrono prodotti finanziari etichettati come sostenibili dovranno fornire una **disclosure pre-contrattuale insieme a report periodici** su come e in che misura i loro portafogli siano allineati alla Tassonomia ed esplicitare quando invece non lo siano.



Stati membri e Unione: gli Stati europei dovranno applicare la Tassonomia nello stabilire misure pubbliche, **standard o etichette per prodotti finanziari o obbligazioni aziendali «green»** (es. bond).

Le attività economiche individuate dalla Tassonomia

Le attività individuate finora sono state suddivise dal TEG in 3 categorie:

Low carbon¹

Attività **già sostenibili**, in quanto caratterizzate da emissioni basse, zero o negative e, quindi, compatibili con un'economia neutra.

Ad esempio:

- Energia rinnovabile;
- Trasporti «green»;
- Riforestazione.

Transizione²

Attività per le quali **non sono ancora disponibili alternative a basse emissioni di carbonio** e che hanno livelli di emissioni di gas serra best in class, che **contribuiscono all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico**.

Abilitanti³

Attività che **permettono alle altre categorie di attività di dare un contributo sostanziale a uno degli obiettivi ambientali**.

Ad esempio:

- Produzione di tecnologie rinnovabili;
- Installazione di attrezzature per l'efficienza energetica negli edifici.

(1) TEG, Final Report (CE, 2020); (2) CE, Regolamento 2020/852 (2021); (3) Ibidem.

Un processo a 4 step per stimare l'allineamento alla Tassonomia

1° sbarramento

L'azienda è eligible per una o più attività della Tassonomia?

no

L'attività è esclusa dal calcolo

sì

Dal FY2021

2° sbarramento

L'azienda soddisfa i criteri tecnici definiti per la mitigazione e l'adattamento?

no

L'attività è esclusa dal calcolo

sì

Dal FY2022

3° sbarramento

L'azienda soddisfa i requisiti di DNSH¹?

no

L'attività è esclusa dal calcolo

sì

Dal FY2022

4° sbarramento

L'azienda soddisfa i requisiti di MSGS²?

no

L'attività è esclusa dal calcolo

sì

Dal FY2022

- (1) Do Not Significantly Harm;
(2) Minimum Governance and Social Safeguards.

Allineamento alla Tassonomia

Stima fatturato, capex e, opex allineati (FY2022) o «eligible» (FY2021) e Accounting Policy



Un quadro normativo in continua evoluzione

Il Regolamento EU 2020/852 sulla Tassonomia, introdotto il 18 giugno 2020, si sviluppa con la pubblicazione di una serie di Atti Delegati che ne definiscono progressivamente i dettagli tecnici e operativi. Il processo legislativo si concluderà, secondo le previsioni della CE, entro il 2022.

- Il 21 aprile 2021 la CE ha approvato i **Climate Delegated Act** modificando il perimetro dei settori e delle attività economiche identificate per i primi due obiettivi della Tassonomia (mitigazione e adattamento).
- Il 6 luglio 2021 la CE ha adottato il **Disclosure EU Art.8 Delegated Act** che rivede i requisiti previsti per la DNF 2021, rinviando la stima dell'allineamento al 2022.
- Entro la **fine del 2021** la CE pubblicherà l'integrazione dei Climate Delegated Act che dovrebbe introdurre in Tassonomia **gas, nucleare e agricoltura**, definendo i **criteri tecnici** per gli obiettivi di mitigazione e adattamento.
- Il 3 agosto sono stati pubblicati gli Environmental Delegated Act in bozza che specificheranno settori, attività e criteri tecnici per gli altri **4 obiettivi** della Tassonomia. La loro approvazione è prevista **entro il 2022** mentre prima era a fine 2021.



Tassonomia: non solo Europa

Mentre la Finanza Sostenibile negli ultimi anni diventava sempre più mainstream, è **aumentato l'interesse dei mercati finanziari internazionali per la creazione di tassonomie** in grado di fornire una guida per identificare le attività economiche sostenibili.

Sono stati avviati di recenti alcuni tavoli di lavoro per discutere come il crescente numero di tassonomie, sia in fase di creazione che di sviluppo, dovrebbero essere **progettate per assicurare coerenza e «usability» sui mercati finanziari**.

Secondo l'ICMA le tassonomie dovrebbero essere:

- Concentrate su obiettivi e finalità
- Supplementari rispetto ai framework internazionali esistenti
- Utilizzabili dal mercato per le finalità previste
- Compatibili con approcci e iniziative complementari
- Abilitate alla transizione secondo traiettorie specifiche

Fonte: International Capital Market Association, Overview and Recommendations for Sustainable Finance Taxonomies (May 2021)

Le principali Tassonomie a livello globale



Unione Europea
EU Taxonomy Regulation 2020/852



Cina
Green Industry Guidance Catalogue



Malesia
Climate Change and Principle-based Taxonomy



Bangladesh
Sustainable Finance Policy



Mongolia
Mongolian Green Taxonomy



Singapore
Taxonomy of the Green Finance Industry Taskforce



Sud Africa
National Green Finance Taxonomy

L'asticella è molto alta, forse troppo?

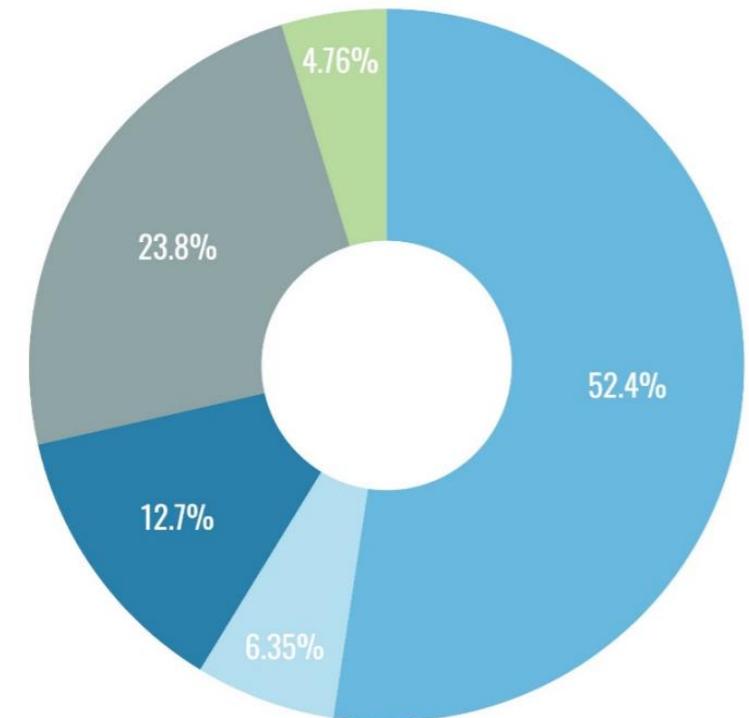
Parallelamente allo sviluppo della Tassonomia, la CE sta pianificando l'introduzione di una certificazione EU Ecolabel per i prodotti finanziari che si definiscono «green», la cui assegnazione si baserà sulla % di asset gestiti allineati con la Tassonomia.

Oggi, però, solo il 3% di un campione di prodotti definiti «green» risulta allineato alle soglie della Tassonomia; il resto non è allineato, o per mancanza di dati (28%) o perché non «eligible» (69%)¹.

Inoltre, da un recente studio di Influence Map emerge che solo il 5% dei 63 principali istituti finanziari sostiene strategicamente la politica della CE. Diversi asset manager si sono impegnati «attivamente» o nell'elaborazione dell'Action Plan (es. Bnp, Aviva) o come membri del TEG (es. Mirova, Aviva). Altri esplicitano un sostegno ma senza mostrare un impegno «strategico» (es, Nordea, Rabobank, Unipol, Aegon). Per contro, gruppi come BlackRock, Invesco e UBS appaiono contrari a regolamentazioni più stringenti, chiedendo però un approccio meno rigoroso rispetto alle soglie tecniche.

(1) CE, Testing draft EU ecolabel criteria on UCITS equity funds (2020).

How financial institutions are engaging.



- Limited engagement, not included individually in analysis
- Engaged, supportive
- Some engagement, high-level support
- Some engagement, mixed support
- Some engagement, cautious

Fonte: Influence Map
(September 2020).

Il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e il PNRR si allineano ai criteri della Tassonomia per la finanza sostenibile

Con la Comunicazione C(2021)1054 del 12 febbraio, la Commissione fornisce orientamenti tecnici utili a declinare il principio secondo cui «nessuna misura inserita in un Piano per la Ripresa e la Resilienza deve arrecare danno ai 6 obiettivi ambientali previsti dal regolamento della Tassonomia» (Do not significantly harm, DNSH o Non arrecare danno significativo).

In particolare, la Commissione stabilisce che:

Gli Stati membri devono fornire una valutazione DNSH per ogni singola misura del rispettivo PNRR, valutando sia le riforme che gli investimenti

Le valutazioni d'impatto ambientale o la verifica di sostenibilità di una misura devono essere prese in considerazione ai fini della valutazione DNSH.

La valutazione DNSH deve rivolgersi all'intero ciclo di vita dell'attività derivante dalla misura e prenderne in considerazione gli effetti diretti e indiretti.

Simest e l'obbligo di conformità ai principi DNSH



SIMEST, la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti che sostiene e finanzia la crescita delle imprese italiane, ha introdotto all'interno dei propri criteri **l'obbligo di conformità ai principi DNSH**

“

Tutte le spese finanziate devono essere coerenti con i principi del "non arrecare un danno significativo" (Do Not Significant Harm – DNSH), relativi ai sei obiettivi ambientali.

In base a tali principi, per le spese rendicontate sarà necessario dichiararne la rispondenza a specifici requisiti di sostenibilità ambientale, pena l'inammissibilità della spesa.

La PMI dovrà pertanto presentare in sede di rendicontazione, per ciascuno degli strumenti, la "Dichiarazione di conformità al DNSH" indicando la Scheda tecnica di riferimento e, per lo strumento Transizione Digitale ed Ecologica, ove necessarie, le relative Schede Focus. In quest'ultimo caso, qualora una spesa non rientrasse nell'ambito di nessuna delle Schede Focus messe a disposizione, l'impresa dovrà fornire un report di conformità ai principi del DNSH redatto da un consulente ambientale.

”

Alcuni nodi al pettine



Prodotti finanziari «green»

Abbiamo il vaccino per il «greenwashing»?



Dall'allineamento all'«eligibility»

È un passo indietro politico della CE?



Crescita economica

Qual è l'impatto della Tassonomia?



Gas e nucleare

Dentro o fuori? Se dentro, come?



Tassonomie

Quali sinergie tra Europa, Cina e Stati Uniti?



Rating ESG

Quale ruolo avranno in futuro?



Media

Se ne parla abbastanza?



Settori premiati e penalizzati

Cambierà la capacità di accedere ai capitali?



Governance

Quali sinergie tra Finance e Sostenibilità?



Disclosure

Se e come cambia la contabilità industriale?

Quali sfide per Regione Lombardia?



Semplificazione

#1 Valutare la prontezza organizzativa della Regione

L'apparato organizzativo regionale dovrà essere adattato in accordo alle principali novità introdotte dal Decreto Semplificazioni. Per snellire i processi decisionali, mantenendo il controllo lungo una sempre più complessa catena di fornitura, occorre misurare la prontezza dell'organizzazione al cambiamento

Il contesto di riferimento

- Con l'obiettivo di facilitare il raggiungimento degli obiettivi della **Transizione ecologica**, il Decreto Semplificazioni ha ridotto di oltre **80 giorni** la durata media delle **procedure autorizzative** connesse alla realizzazione degli impianti¹:
 - Screening per la Valutazione Impatto ambientale: - 85 giorni (-44%)
 - Procedimento Unico Ambientale: - 85 giorni (-17%)
 - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale: -90 giorni (-23%).
- Il nuovo Decreto Semplificazioni **eliminerà** progressivamente **limite del 30%** della quota massima di **subappalto** attualmente in vigore per la Pubblica Amministrazione².

Digitalizzazione

#2 Consolidare le competenze digitali

Implementare attività di formazione e acquisizione delle competenze digitali e informatiche legate alle tecnologie cloud sarà una tappa fondamentale per assicurare che Regione Lombardia rispetti i termini previsti dal PNRR per la transizione digitale della PA.

Il contesto di riferimento

- Tra gli obiettivi di digitalizzazione posti dal PNRR per il 2026, si registrano: portare il **75%** delle **PA** italiane a utilizzare **servizi in cloud** e raggiungere almeno l'**80%** dei **servizi pubblici** essenziali erogati online. A tal scopo, entro la fine dell'anno, il governo assegnerà il contratto di creazione e gestione del **Polo Unico Nazionale**, ovvero il **server centrale della PA**¹.
- Ad oggi, il **95%** degli oltre **11.000 data center** della **PA** non raggiunge i requisiti minimi di sicurezza, affidabilità, capacità elaborativa ed efficienza².
- Secondo gli indicatori del **Digital Economy and Society Index 2020**, l'Italia si trova al **quart'ultimo posto** nella classifica europea della digitalizzazione. La dimensione "**Servizi pubblici digitali**" presenta lo score più alto per il Paese, pur posizionando l'Italia al **19°** posto in classifica rispetto agli altri Paesi europei².

Consenso

#3 Agevolare il dibattito pubblico sulle opere strategiche

La Regione avrà il compito di dotarsi di nuovi processi, strumenti, e competenze, anche attraverso la formazione, per agevolare la Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico, che punta a velocizzare la realizzazione del PNRR creando dialogo e consenso tra gli stakeholder sulle iniziative.

Il contesto di riferimento

- L'indice globale di fiducia nei confronti di governi, aziende, NGO o media ha raggiunto i 56 punti su 100, 5 in meno rispetto a maggio dell'anno precedente e solo 1 in più rispetto al livello pre-pandemico¹.
- L'elevato livello di tensione sociale percepita contribuisce ad alimentare il rischio di conflittualità che, secondo oltre il 50% dei cittadini, potrebbe sfociare in ondate di protesta e rivolte²;
- Più del 60% degli italiani ha un'immagine su determinati argomenti peggiorativa rispetto ai dati reali²;
- Per affrontare la sfida del consenso, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha istituito la Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico sulle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale³.

Finanziamenti

#4 Integrare i criteri della Tassonomia negli affidamenti diretti

La Regione potrà sfruttare la nuova normativa sugli affidamenti diretti per stimolare la transizione verde dell'intero ecosistema imprenditoriale lombardo attraverso criteri di sostenibilità sempre più ambiziosi e allineati con quelli proposti dalla Tassonomia europea sulla finanza sostenibile.

Il contesto di riferimento

- Il DL Semplificazioni prevede l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto dei servizi, sia nell'ambito dei servizi e forniture che quello dei lavori, cercando di snellire il complesso sistema di norme e obblighi legati ai bandi di affidamento pubblici¹.
- Regioni e Enti locali saranno responsabili della realizzazione di oltre 87 miliardi di investimenti, circa il 40% del totale nell'ambito dell'attuazione del Piano².
- La Tassonomia Europea sulla finanza sostenibile ha fissato requisiti in grado di definire quali attività economiche possono essere definite sostenibili³. Il PNRR è allineato ai criteri della Tassonomia, in quanto la Commissione Europea ha espressamente dichiarato che «nessuna misura inserita in un Piano per la Ripresa e la Resilienza deve arrecare danno agli obiettivi ambientali previsti dal regolamento della Tassonomia⁴»

Dialogo con le Istituzioni

#5 Dotarsi di una task force per il PNRR

Costituire una commissione interna alla Regione dedicata al PNRR può contribuire ad instaurare un dialogo efficace con la Cabina di Regia Nazionale, i Ministeri e gli Enti locali, specialmente in occasione dei tavoli tecnici deputati dalla concretizzazione degli interventi sul territorio.

Il contesto di riferimento

- Il DL Semplificazioni prevede l'istituzione di una **Cabina di Regia nazionale**, uno snodo politico delle decisioni più rilevanti riguardo all'attuazione del PNRR a cui partecipano il Presidente del Consiglio, i Ministri di volta in volta interessati e i Presidenti di Regione per questioni di carattere locale o regionale¹.
- La **Conferenza delle Regioni** ha richiesto e ottenuto dei **tavoli tematici di settore** per il **confronto** con il **Governo** e i **Ministeri** sul ruolo che spetterà alle Regioni per l'attuazione del PNRR. Anche in vista di questi appuntamenti istituzionali, alcune Regioni si stanno dotando di strutture dedicate alla programmazione, gestione e guida politica delle attività previste dal PNRR, con l'obiettivo di instaurare un **canale di dialogo** privilegiato con la **Cabina di Regia nazionale** (es. Liguria, Toscana). Ad oggi, Regione Lombardia non è dotata di un **organo specifico per la gestione degli interventi del PNRR**.



Grazie per la vostra attenzione

Carlo Cici

carlo.cici@ambrosetti.eu

Matteo Rimini

matteo.rimini@ambrosetti.eu

Sito: www.ambrosetti.eu

Facebook: The European House – Ambrosetti

Twitter: @Ambrosetti_